



“Diamo ai giovani l'assessorato alla notte per autogestirsi”

ALESSANDRO CORI

«**U**N TEMPO la notte era un momento della vita destinato al riposo, dopo le tante fatiche del giorno. Oggi, questo genere di notte non esiste più. Nella notte è possibile un'esperienza estetica e sociale dello spazio urbano diversa dal giorno. Spesso ci divertiamo, a volte ci annoiamo e ci domandiamo se 'consumiamo' il nostro tempo libero nel modo più intelligente». Sono semplici riflessioni, considerazioni, come questa. Per arrivare però a proposte concrete. A metterle nero su bianco, in una sorta di manifesto del popolo della notte, è un gruppo di ragazzi che arrotondano i loro magri stipendi di precari passando qualche ora della settimana dietro il banco-

ne di un pub, oppure facendo girare i piatti di una consolle. Si sa, "l'unione fa la forza" e quindi dopo aver formato un collettivo, chiamato non a caso "Dolce è la notte", le idee dei giovani che vivono quando gli altri dormono e «pensano di aver qualcosa da dire» al riguardo, sono state raccolte dalla lista cittadina di Valerio Monteventi e Franco "Bifo" Berardi che hanno sposato la proposta del collettivo di istituire l'assessorato della notte. Per favorire l'informazione su tutte le attività cittadine dal tramonto all'alba, sensibilizzare i giovani sulla sicurezza stradale e favorire forme di ri-

duzione del danno. Nessuna provocazione, almeno nelle intenzioni, ma una serie di contributi «per far emergere un'idea di città che non sia quella chiusa del sindaco Cofferati». Loro, i ragazzi della notte, rimpiangono i "biasanot" (tradotto letteralmente dal dialetto bolognese 'masticatori della notte') e perciò cercano di rinverdire una tradizione di cui la città andava orgogliosa.

SEGUE A PAGINA VII

“UN ASSESSORATO ALLA NOTTE...”

ALESSANDRO CORI

(segue dalla prima di cronaca)

ALCUNI progetti per il futuro nel documento ci sono già. «La creazione di luoghi dove far convivere più ambienti è la nuova strategia dei ritrovi notturni di divertimento. La discoteca può essere utilizzata come luogo d'incontro, di relazione e di aggregazione. La si può frequentare per la musica e il ballo, ma con i nuovi interventi di trasformazione si può anche cenare, assistere a sfilate di moda o a recite».

Il fenomeno della "movida"

però è anche altro e andrebbe favorito a livello di mobilità, con la «pedonalizzazione di alcune zone centrali in cui è sviluppata la vita notturna rendendole più sicure». Già, ma a Bologna ci sono anche i comitati che si oppongono ai cosiddetti "fracassoni" e conciliare due concezioni che sembrano diametralmente opposte fino ad ora è stato impossibile. «C'è l'esigenza delle persone più anziane che vogliono giustamente dormire — dice Valerio Monteventi —, perché la

vogliono vivere. Bisogna affrontare il cambiamento». Il popolo della notte che "parla" attraverso questo manifesto è lontano dalla politica ufficiale. «Per loro la sinistra è troppo noiosa, forse qualcuno simpatizza perfino a destra. Questi giovani non sono politicizzati, però sono svegli. Sicuramente — conclude Monteventi — sono arrabbiati con il sindaco e la sua amministrazione che non è mai presente durante le iniziative notturne. Per questo l'assessore della notte potrebbe essere solo un giovane che conosce il loro mondo».

loro giornata è scandita dai ritmi, soprattutto lavorativi, di un tempo. Poicì sono i ragazzi di oggi, anche loro lavorano, con tempi più dilatati però e la notte

